

Evoluzione del mercato: Lavori in metalli comuni (CN 83) — 2015–2025

Introduzione

Il capitolo 83 della Nomenclatura Combinata (LAVORI DIVERSI DI METALLI COMUNI) copre un'ampia gamma di manufatti — dalle serrature e ferramenta per mobili ai tappi per imballaggi, dai tubi flessibili agli elettrodi per saldatura — e costituisce un comparto industriale diffuso in molti Stati membri. Nel decennio 2015-2025 gli scambi extra-UE di questi prodotti hanno conosciuto una marcata espansione in valore, alimentata da una potente dinamica dei prezzi e da profonde riconfigurazioni geografiche. Il rapporto descrive e interpreta tali tendenze utilizzando esclusivamente i dati resi disponibili dal Dashboard del commercio extra-UE.

1. Crescita trainata dai prezzi e riorientamento geografico degli scambi

1.1. L'export extra-UE guadagna il 32% in valore mentre i volumi calano del 10,9%; le importazioni crescono sia in valore sia in quantità

Nel confronto tra il 2015 e il 2025 si osserva un aumento notevole dei valori scambiati, accompagnato da un andamento opposto dei volumi reali per export e import (Tabella 1). L'impennata dei prezzi all'esportazione (+48,2%) ha più che compensato la contrazione dei quantitativi inviati fuori dall'Unione; sul fronte delle importazioni l'incremento del prezzo medio è stato più contenuto (+19,6%) ma i volumi sono aumentati di un terzo. Di conseguenza il surplus commerciale si è ridotto da 2,59 a 1,96 miliardi di euro (–24,4%), pur rimanendo ampiamente positivo.

Tabella 1 – Interscambio extra-UE di lavori in metalli comuni (2015 vs 2025)

Indicatore	2015	2025	Variazione %
Export (miliardi EUR)	7,85	10,36	+32,0
Export (migliaia di tonnellate)	1 087	969	−10,9
Prezzo medio export (EUR/t)	7 217	10 693	+48,2
Import (miliardi EUR)	5,26	8,40	+59,7
Import (migliaia di tonnellate)	942	1 258	+33,5
Prezzo medio import (EUR/t)	5 584	6 680	+19,6
Saldo commerciale (miliardi EUR)	2,59	1,96	−24,4

Fonte: Andamento del commercio extra-UE.

1.2. Le esportazioni si spostano verso Stati Uniti, Messico e Turchia, mentre la Russia esce di scena

La lista dei principali acquirenti extra-UE mostra una marcata riallocazione geografica (Tabella 2). Il Regno Unito resta il primo mercato, con un incremento del 14,7%, ma il dinamismo maggiore si registra verso gli Stati Uniti (+57,3%) e il Messico (+66,4%). La Turchia consolida la sua posizione (+44,5%). Di segno opposto il crollo dell'export verso la Russia (−61,3%), che passa da un valore di 553 milioni di euro nel 2015 a soli 214 milioni nel 2025, effetto diretto delle restrizioni commerciali successive al 2022.

Tabella 2 – Primi sette mercati di destinazione dell'export UE (valori in milioni EUR)

Partner	2015	2025	Variazione %
Regno Unito	1 411	1 619	+14,7
Stati Uniti	935	1 470	+57,3
Cina	588	793	+34,9
Federazione Russa	553	214	−61,3
Turchia	415	600	+44,5
Svizzera	505	644	+27,4
Messico	176	292	+66,4

Fonte: Principali partner commerciali.

1.3. Sul lato import la Cina allunga il passo (+76,2%) e la Turchia raddoppia

L'approvvigionamento dai paesi extra-UE è dominato dalla Cina, che nel 2025 fornisce quasi la metà del valore totale delle importazioni (4,70 miliardi su 8,40). Rispetto al 2015 la quota cinese cresce sensibilmente, mentre altri fornitori come l'India (+80,3%) e la Turchia (+108,9%) registrano balzi altrettanto significativi, seppure su valori assoluti più modesti. Il

Regno Unito, passato nel gruppo dei partner extra-UE dopo Brexit, mostra invece una lieve contrazione (–8,2%).

Tabella 3 – Primi fornitori extra-UE di lavori in metalli comuni (valori in milioni EUR)

Partner	2015	2025	Variazione %
Cina	2 666	4 698	+76,2
Turchia	263	549	+108,9
Regno Unito	567	521	–8,2
India	147	265	+80,3
Corea del Sud	150	167	+11,3
Taiwan	195	233	+19,1
Svizzera	249	341	+36,9

Fonte: Principali partner commerciali.

2. Struttura del mercato: specializzazione produttiva e concentrazione delle importazioni

2.1. I paesi dell'Europa centro-orientale mostrano un vantaggio comparato netto nella fabbricazione di lavori in metallo

Nel 2025 l'indice RSCA (Revealed Symmetric Comparative Advantage) segnala Austria, Romania, Polonia, Italia e Portogallo come gli Stati membri più specializzati nella produzione di questi beni. Austria (RSCA 0,36) e Romania (0,30) guidano la classifica, seguite da Polonia (0,25) e Italia (0,16). All'estremo opposto Malta, Cipro e Lussemburgo presentano i valori più negativi, indicando una presenza marginale del comparto nella loro struttura esportativa. Questa fotografia è coerente con la distribuzione delle quote di produzione e di export totale (si veda la Mappa della specializzazione).

2.2. La concentrazione delle importazioni cresce, mentre le esportazioni restano ben ripartite

L'indice di Herfindahl-Hirschman (HHI) riferito al valore delle importazioni extra-UE sale da 2.832 a 3.340 (+17,9%), confermando la crescente polarizzazione degli acquisti verso la Cina. L'HHI calcolato sui volumi fisici evidenzia un aumento ancora più marcato (da 4.033 a 5.248, +30,1%), a testimonianza del fatto che la Cina non solo pesa in termini monetari ma fornisce anche la quota preponderante dei quantitativi importati. Le esportazioni, al contrario, mantengono un profilo molto più diversificato: l'HHI scende leggermente da 700 a 655 (–6,5%), segno che i guadagni sui mercati americani e asiatici sono stati distribuiti

su più destinazioni senza creare una dipendenza eccessiva da un singolo acquirente (Concentrazione del commercio).

2.3. La produzione interna cresce in valore (+47,1%) e la propensione all'export raggiunge il 30,6%

Secondo i dati Prodcum disponibili fino al 2024, il valore della produzione UE di lavori in metalli comuni è passato da 8,03 a 11,82 miliardi di euro (+47,1%), mentre i volumi prodotti sono cresciuti del 19,7%. L'incremento più rapido dei valori rispetto ai quantitativi conferma la pressione inflazionistica che ha caratterizzato il decennio. Nello stesso arco temporale la propensione all'export (export in percentuale della produzione) è balzata da 16,7% a 30,6%, segnalando una crescente integrazione internazionale dell'industria europea. Anche l'intensità commerciale complessiva ((export+import)/produzione) è quasi raddoppiata, passando dal 24,3% al 43,2% (Volumi di produzione; Propensione all'export).

3. Shock e volatilità: il 2022 come spartiacque

3.1. Impennate anomale dei prezzi nel 2022 su importazioni da India e Cina

L'algoritmo di identificazione degli shock rileva eventi di prezzo significativi concentrati nell'anno 2022. In particolare, i prezzi medi all'importazione dall'India subiscono un aumento del 32,8% rispetto al biennio di riferimento 2020-2021, con un indice di anomalia pari a 8,2; dalla Cina il rincaro è del 30,8% (anomalia 4,6), in un contesto in cui la Cina rappresentava oltre il 76% del valore importato. Sul versante esportazioni, si registrano shock simili verso il Sudafrica (+21,2%) e il Messico (+20,2%). In tutti i casi i prezzi si mantengono elevati anche nei due anni successivi, indicando una trasmissione duratura degli aumenti dei costi delle materie prime e della logistica Eventi di shock.

3.2. Volatilità dei quantitativi scambiati: Ucraina e Regno Unito tra i fornitori più instabili, Russia tra i mercati più erratici

La volatilità annua dei volumi in quantità, misurata dal coefficiente di variazione, mostra valori elevati per le importazioni dall'Ucraina (CV 0,45), dal Regno Unito (0,30) e dagli Stati Uniti (0,32), mentre per la Cina il CV rimane contenuto (0,14) malgrado le forti oscillazioni di prezzo. Sul lato export, la Russia presenta la volatilità più alta (CV 0,39), seguita da Messico (0,16) e Stati Uniti (0,14); al contrario, i flussi verso Regno Unito, Svizzera e Turchia risultano molto più stabili (Volatilità per partner).

3.3. Il net import reliance resta negativo e l'UE conserva una solida posizione esportatrice netta

Nonostante l'accelerazione delle importazioni, l'indice di dipendenza netta dalle importazioni (net import reliance) si mantiene su valori negativi e anzi si approfondisce: passa da -7,1% nel 2015 a -9,1% nel 2024, confermando che l'Unione è strutturalmente un esportatore netto di lavori in metalli comuni. L'aumento della propensione all'export e la crescita della produzione interna hanno più che compensato l'incremento degli acquisti dall'estero, riducendo la vulnerabilità commerciale complessiva (Net import reliance).

Conclusione

Nel periodo 2015-2025 il commercio extra-UE di lavori in metalli comuni si caratterizza per una forte espansione dei valori, sostenuta quasi interamente dall'aumento dei prezzi all'export e, in misura minore, all'import. L'industria europea ha rafforzato la propria proiezione internazionale, in particolare sui mercati nord-americani, mentre il crollo delle vendite verso la Russia è stato più che riassorbito da altre destinazioni. Sul fronte delle importazioni la dipendenza dalla Cina si è intensificata, sia in valore sia in quantità, portando l'indice di concentrazione a livelli elevati. Gli shock di prezzo del 2022 hanno segnato un punto di svolta, lasciando un'eredità di costi più alti che il comparto ha finora saputo traslare sui prezzi di vendita. La tenuta del surplus commerciale e il rafforzamento del net import reliance negativo indicano un sistema produttivo ancora competitivo, ma la crescente polarizzazione degli approvvigionamenti e la volatilità di alcuni partner strategici rappresentano elementi di rischio da monitorare nel prossimo futuro.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.